

Il Consiglio di Stato

Signor
Aron Piezzi
e cofirmatari
Deputati al Gran Consiglio

Interrogazione n. 130.23 del 3 ottobre 2023

Ricorsi al PUC-PEIP non ancora evasi: ritardi ingiustificati e patrimonio che si sgretola ulteriormente!

Signora deputata e signori deputati,

mediante la presente rispondiamo alle domande da voi poste nella summenzionata interrogazione come segue.

1. Cosa ne pensa il Governo ticinese in merito a questi ritardi del Tribunale, in riferimento sia alla mancanza di risposte solide ai proprietari, sia alla continua perdita, a seguito di queste lungaggini, del nostro patrimonio costruito?

2. Quali sono le cause di queste tempistiche bibliche?

Osserviamo, preliminarmente, che l'interrogazione è basata su premesse in parte errate (moltitudine di ricorsi ancora inevasi; cfr. risposta alla domanda 4) e che condizionano le domande poste dagli interroganti. Ciò premesso, in merito alla tempistica di evasione da parte del Tribunale cantonale amministrativo dei ricorsi introdotti a suo tempo contro il Piano di utilizzazione cantonale "Paesaggi con edifici e impianti protetti" (PUC-PEIP) - previa consultazione dell'autorità giudiziaria interessata - osserviamo quanto segue:

Contro l'adozione del PUC-PEIP, il 28 ottobre 2010 l'Ufficio federale dello sviluppo territoriale (in seguito: ARE) ha presentato un ricorso che mirava al suo integrale annullamento. Dietro richiesta del ricorrente e con l'accordo dell'Autorità cantonale, il 6 dicembre 2010 la procedura è stata sospesa per permettere delle trattative tra le parti che avrebbero potuto portare a un recesso parziale o totale dall'impugnativa. Le trattative hanno condotto alle varianti delle NAPUC, approvate dal Gran Consiglio il 28 giugno 2012.

In seguito la procedura è stata riavviata il 30 gennaio 2013. Il 24 luglio 2013 l'ARE ha quindi ridotto la domanda, comunicando di recedere dalla richiesta di annullamento integrale del PUC-PEIP e dalla contestazione delle sue norme di attuazione, mantenendola tuttavia per numerosi territori (102 settori, a loro volta suddivisi in numerosi

comparti, distribuiti in 19 regioni, in tutto 6'940 ettari e 1'400 rustici) e, soprattutto, mantenendo le obiezioni giuridiche di fondo, piuttosto complesse.

Il 9 dicembre 2013 il TRAM ha disposto la pubblicazione del ricorso (e della memoria complementare con relativi allegati) dal 7 gennaio al 7 aprile 2014 per permettere a Comuni, persone ed enti di presentare le risposte. Facoltà cui hanno fatto capo numerosi privati, enti pubblici e associazioni (oltre 170) e che ha comportato anche la presentazione di replica e numerose dupliche. Per questo solo incarto, tra il 24 luglio 2014 e il 5 novembre 2015 sono stati svolti circa 40 sopralluoghi. Le ultime conclusioni sono giunte nell'agosto del 2018. A questo punto il TRAM ha potuto affrontare il ricorso dell'ARE, che poneva in dubbio la legittimità stessa dello strumento e, pertanto, costituiva la premessa all'evasione delle altre impugnative. L'evasione è stata affrontata per regioni secondo la suddivisione operata dall'ARE: il primo gruppo di sentenze è stato pronunciato nel dicembre 2020 e il secondo gruppo nel luglio successivo.

Sulla tempistica ha pure inciso l'avvicinarsi in questo lasso decennale di tre magistrati e il periodo per il quale il TRAM è stato sprovvisto di un giudice, assenza a cui si è sommata la partenza dei vicecancellieri che si erano occupati della pratica. Questo ha comportato delle necessità riorganizzative per la Corte e un notevole impegno di risorse per permettere di garantire il prosieguo costante della procedura, tramite un complessivo esame e riordino degli incarti.

3. I ricorsi non evasi non permettono di intervenire sui rustici coinvolti. Essi arrischiano di deperire e forse anche crollare. Cosa intende/può fare il Cantone nei confronti di queste situazioni, al fine di evitare ulteriore perdita di patrimonio costruito?

4. È a conoscenza il Governo di quanti ricorsi sono stati inoltrati al TRAM e quanti devono ancora essere evasi? Con che tempistiche?

L'originale PUC-PEIP del 2010 è stato contestato da 257 ricorsi introdotti da privati cittadini, enti pubblici (in particolare Patriziati e Comuni) e associazioni, oltre che da un ricorso inoltrato il 28 ottobre 2010 dall'Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE) che mirava al suo annullamento integrale. A queste procedure devono poi essere aggiunte 8 ulteriori impugnative dipendenti dalle varianti introdotte al PUC-PEIP nel 2012, per un totale complessivo di 265 incarti.

Una ventina di ricorsi avverso la decisione del 2010 hanno potuto essere evasi subito dal TRAM, essendo risultati irricevibili o da stralciare. In seguito, nel corso del 2021 il Tribunale adito ha evaso un primo gruppo di 69 ricorsi ricevibili, nel 2022 sono state decise 82 vertenze e quest'anno, alla data del 17 novembre 2023, ha portato a termine ulteriori 74 procedure. Alla data indicata, restavano da terminare 15 procedure, ciò che negli intenti del Tribunale stesso dovrebbe avvenire entro fine 2023.

5. Come intende attivarsi il Governo in merito alle modifiche/adattamenti del PUC-PEIP?

In generale, ad eccezione del ricorso della Confederazione, le impugnative inoltrate al TRAM contro il PUC-PEIP sono tese all'estensione del perimetro del Piano, così da

consentire ai proprietari dei rustici di procedere a interventi di ristrutturazione con cambiamento della loro destinazione, da agricola ad abitativa.

Lo scrivente Governo riconosce lo stato d'incertezza che accomuna i ricorrenti per i quali il Tribunale non si è ancora espresso. In particolare per quanto attiene alla possibilità o meno di ammettere il cambiamento di destinazione. Dal profilo della conservazione del patrimonio va però rilevato che con l'approvazione del PUC-PEIP solo un esiguo numero di edifici meritevoli di conservazione è stato escluso dal perimetro del piano. In termini assoluti, considerando solo gli edifici interessati dai ricorsi, detto numero risulta essere ancora più limitato e pertanto lo è anche il patrimonio costruito interessato.

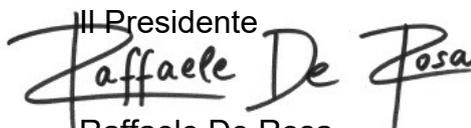
Nei casi in cui lo stato di deperimento del fabbricato è tale da esigere un rapido intervento, si ricorda che la Legge federale sulla pianificazione del territorio (LPT), all'art. 24c tutela i rustici nella propria situazione di fatto, ammettendo quindi interventi di manutenzione, senza cambio di destinazione, volti alla conservazione degli stessi. Detta possibilità consente quindi d'intervenire sui rustici, al fine di garantire il loro mantenimento, cosicché, qualora il Tribunale accogliesse le impugnative volte all'estensione del PUC-PEIP, la sostanza edilizia per la quale ammettere il cambio di destinazione permanerebbe conservata.

Le sentenze sinora emesse dal TRAM rendono conto di una quarantina di aree dove lo scrivente Governo è chiamato a valutarne l'inserimento nel PUC-PEIP. Nel momento in cui si disporrà di tutti i verdetti, prontamente si avvierà la procedura di aggiornamento. Allo scopo di ridurre le tempistiche di elaborazione di detto adeguamento, su una parte delle aree segnalate dal TRAM, il DT ha già effettuato i sopralluoghi necessari.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 12 ore.

Vogliate gradire, signora deputata e signori deputati, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

III Presidente

Raffaele De Rosa

Il Cancelliere

Arnaldo Coduri

Copia a:

- Dipartimento delle istituzioni (di-dir@ti.ch)
- Dipartimento del territorio (di-dt@ti.ch)
- Divisione dello sviluppo territoriale e della mobilità (dt-dstm@ti.ch)
- Divisione della giustizia (di-dg@ti.ch)
- Sezione dello sviluppo territoriale (dt-sst@ti.ch)
- Segreteria generale del Dipartimento delle istituzioni (di-sg.ap@ti.ch)